

Il corso complementare di formazione per docenti di tedesco della scuola media

di Maruska Mariotta*

Dagli anni novanta in poi la scuola media (SM) ha dovuto far fronte ad una carenza endemica di docenti di tedesco. Per coprire il fabbisogno sono state attribuite delle ore d'insegnamento a docenti, prevalentemente con una formazione di scuola elementare, quasi tutte di madrelingua tedesca. Queste docenti hanno insegnato per anni con un rapporto di lavoro precario, poiché l'incarico parziale era sempre limitato all'anno in corso. Anche per l'Ufficio dell'insegnamento medio (UIM) la situazione era diventata insostenibile, poiché ogni estate si ritrovava con un esubero di ore scoperte e perciò nell'impossibilità di assicurare l'auspicata continuità pedagogica agli Istituti. Considerata dunque questa forte necessità di coprire il fabbisogno di docenti di tedesco per la SM, richiamato l'articolo 15 della Legge sull'Alta scuola pedagogica (ASP) del 19 febbraio 2002, su proposta dell'UIM, la Divisione della scuola ha incaricato l'ASP di organizzare un corso complementare di formazione per candidati all'insegnamento del tedesco nella scuola media. Dando seguito alla risoluzione del Consiglio di Stato del 7 marzo 2006, l'ASP ha pubblicato il bando d'iscrizione il 10 marzo 2006 sulla base del regolamento concernente la formazione complementare del 18 maggio 2004.

Colloquio d'assunzione e competenze d'entrata

Il corso previsto era riservato, di regola, ai portatori di un titolo di maestro/a di scuola dell'infanzia (SI) o di scuola elementare (SE), con una competenza linguistica certificata di Livello C1¹, che avevano inoltre sostenuto positivamente il colloquio di assunzione. Quello della competenza linguistica è un argomento importante e delicato, pertanto è bene che non vi siano equivoci in proposito: il docente di tedesco L2 deve padroneggiare la lingua con sicurezza, affinché possa affrontare agevolmente le tematiche proposte sia sul piano orale, sia nello scritto.

La commissione formata dal responsabile del settore formazione continua e complementare dell'ASP, da un direttore di SM e dalle due esperte di tedesco della SM ha ammesso 28 candidati al colloquio; 21 l'hanno superato positivamente. Gli esami per l'ottenimento della certificazione linguistica sono stati richiesti solo a 5 candidate, poiché la maggioranza era di lingua tedesca e/o aveva un curriculum di studio con certificazione acquisita nella Svizzera tedesca o in Germania.

I ritiri prima dell'inizio del corso e le rinunce in seguito, per motivi vari, sono

stati parecchi; solo 10 candidate hanno portato a termine la formazione lo scorso giugno; altre 2 la ultimeranno nel corso del prossimo anno scolastico.

Obiettivi, organizzazione e strutturazione del corso

L'obiettivo generale era quello di formare docenti in grado di interpretare adeguatamente le linee guida del Piano Disciplinare. L'approccio era basato sui principi del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*², riflessivo, plurilingue e interdisciplinare, caratterizzato da un interscambio costante tra teoria e pratica.

Il corso è stato organizzato dall'ASP, in collaborazione con l'USI/SUPSI, le Università di Friburgo e di Kassel e con il Goethe Institut di Milano.

La formazione è stata pianificata su due anni (2006-08) per permettere alle corsiste d'insegnare ad orario parziale. La stessa è stata organizzata secondo il sistema modulare in vigore negli istituti universitari, per un totale di 60 ECTS (corrispondono complessivamente a 1'800 ore di attività, escluso il lavoro personale). Le ore investite, soprattutto per i due studi a distanza, hanno superato largamente quanto indicato dalle istituzioni. La formazione si è svolta parzialmente come studio a distanza.

Dopo la scuola media

Sono da poco finite le scuole e già inizia un nuovo anno scolastico. Per molti degli oltre tremiladuecento allievi che a giugno hanno terminato la scuola media, l'estate è stata in parte anche consacrata alla concretizzazione del proprio progetto formativo. Le soluzioni che si prospettano sono parecchie e le strade da imboccare spesso svariate ma non sempre accessibili. Proseguire gli studi in una scuola media superiore o piuttosto in una scuola profes-

sionale a tempo pieno, abbracciare un apprendistato cercando un posto di tirocinio in un'azienda o propendere per altre soluzioni, magari transitorie, per un solo anno? La scelta scolastica o professionale rappresenta sempre un momento significativo e importante, anche se ormai non più determinante, del proprio futuro personale. In un sistema educativo che consente oggi di modificare e riadattare i propri obiettivi formativi in funzione delle proprie aspirazioni e capacità – magari ancora latenti a quindici anni e sovente scoperte più in là negli anni – la prima vera scelta che si affronta dopo la scuola dell'obbligo non rappresenta più una decisione per tutta la vita. La scuola dell'obbligo rappresenta soltanto la prima tappa e non il traguardo della propria carriera formativa divenendo la piattaforma che consente la transizione verso un ulteriore percorso. In generale, nel mondo del lavoro non si entra più senza aver seguito dapprima un'adeguata formazione scolastica o professionale.

Come ogni anno, a maggio-giugno si sono rilevate le scelte di tutti gli allievi che si apprestavano a lasciare la quarta media, per osservare la loro transizione verso il secondario II e cercare soprattutto di essere d'aiuto a chi era ancora indeciso o aveva difficoltà nel reperire un posto di tiroci-

Struttura dei moduli

Il curriculum di formazione proposto era articolato e strutturato come segue.

- **Competenza linguistica (10 ECTS)**

L'iscrizione al corso esige, come minimo, una competenza linguistica acquisita in entrata di livello C1.

- **Conoscenze culturali (6 ECTS)**

La formazione in questo ambito è stata proposta in collaborazione con l'USI/SUPSI e precisamente con il Settore Lingue e Mobilità. Il corso, finalizzato alla ricerca e alla preparazione didattica di testi autentici, significativi per la fascia d'età specifica e accessibili linguisticamente (film, documentari, cartoni animati, canzoni, testi, racconti, poesie, ...), è stato molto apprezzato.

Le corsiste, abilmente sollecitate, hanno scoperto che, pur con i limiti linguistici imposti dalla situazione e dall'età degli allievi, è possibile affrontare argomenti impegnativi e attuali, che aggiungono senso al lavoro in L2 e aiutano a uscire un po' dalle strettoie (o dalla rassicurante tentazione) delle semplici tecniche.

- **Didattica disciplinare (10 ECTS)**

La formazione si è svolta in collaborazione con le Università di Friburgo (CH) e Kassel (DE); questa parte è stata sicuramente la più onerosa per

quanto concerne la durata, il grado di difficoltà e l'impegno richiesto. Si è protratta sull'arco di un anno e mezzo; i 6 moduli proposti hanno richiesto ciascuno un tempo di preparazione non indifferente. Al termine di ciascun modulo seguiva un esame scritto, molto impegnativo e oneroso (più di 20 ore di lavoro). Il tempo a disposizione per la stesura dello stesso è stato stabilito dalle Università, alle quali venivano inviati i lavori per la correzione e valutazione. I criteri di correzione adottati per i singoli esami scritti sono risultati a volte molto severi e hanno provocato anche qualche insoddisfazione e irritazione nel gruppo. La media dei risultati raggiunti da parte di tutte le corsiste è più che soddisfacente; tutte hanno perciò acquisito la certificazione universitaria. Sicuramente il buon affiatamento del gruppo (tutte donne!) ha generato carica e forza sufficienti per affrontare il grosso impegno e superare le difficoltà incontrate; il sostegno della tutor è stato pure importante per la riuscita. Va aggiunto che le candidate con lunga esperienza e con il tedesco quale L1 sono state sicuramente avvantaggiate e che il livello C1 chiesto in entrata si è rivelato indispensabile.

Gli argomenti affrontati comprendevano: il confronto dello sviluppo della L1 con l'apprendimento della L2; la presentazione ed evoluzione delle diverse metodologie per l'insegnamento del tedesco; la funzione della grammatica in un insegnamento comunicativo per lo sviluppo delle competenze; aspetti didattici legati alle diverse abilità; l'apprendimento autonomo.

- **Didattica disciplinare (5 ECTS)**

Le candidate hanno pure frequentato tutti i seminari d'aggiornamento organizzati in loco lungo i due anni ed hanno messo in pratica quanto acquisito e condiviso nel pianificare le lezioni. Anche in questo caso i temi sono stati diversi: l'apprendimento e lo studio del lessico, le canzoni, il linguaggio giovanile, la valutazione in un insegnamento basato sul compito (task!), ...

- **Pratica informatica (6 ECTS)**

Il Goethe Institut di Milano offre, da un paio di anni, questa interessante formazione con certificazione quale studio a distanza. Dopo l'iscrizione e per il tramite di una parola chiave, si aveva accesso ad una piattaforma, da intendere come un'aula virtuale. Il corso ha permesso alle candidate di conoscere ed usare con il giusto atteggiamento critico le ICT, al fine di rendere il proprio insegnamento più reale e interessante per gli allievi. Le

nio. Grazie al monitoraggio costante della situazione da parte degli uffici preposti del DECS, che da un lato hanno preparato e seguito il percorso dei giovani prosciolti dall'obbligo scolastico e dall'altro hanno regolarmente interrogato le aziende e verificato la disponibilità del mercato del lavoro per quanto attiene ai posti di tirocinio, la situazione ha potuto essere seguita giorno per giorno consentendo quegli interventi di sostegno che hanno facilitato l'inserimento scolastico o professionale della maggior parte dei giovani interessati. Sostanzialmente stabile rispetto al passato recente si è rivelato il numero dei giovani che hanno deciso di indirizzarsi verso le scuole medie superiori (poco meno del 40%) o verso le scuole professionali a tempo pieno. Fanno eccezione, in quest'ultimo ambito, le scuole medie di commercio, che, non prevedendo un numero massimo di ammessi, ricevono iscrizioni anche da parte di giovani che hanno lasciato le medie qualche tempo fa.

Per chi decide di abbracciare il tirocinio in azienda la situazione si rivela spesso più problematica poiché legata alla disponibilità delle stesse ad assumere nuovi apprendisti. L'offerta di posti di tirocinio si può comunque ritenere globalmente soddisfacente e in linea con le tendenze degli

ultimi anni, ma come sempre non copre completamente le aspettative e le richieste dei giovani. In alcune professioni l'offerta di posti è nettamente al di sotto della domanda e occorre pertanto ricercare delle alternative. In altri casi, invece, la domanda delle aziende non è coperta da un sufficiente numero di apprendisti e i posti di formazione rimangono purtroppo inoccupati. La riscoperta della formazione professionale da parte degli adulti fa crescere il loro numero tra i nuovi apprendisti ma acuisce la concorrenza sul mercato del lavoro nel quale i giovani appena prosciolti dalla scuola obbligatoria hanno sovente la peggio. Spesso infatti le aziende prediligono l'assunzione di adulti e di giovani-adulti con un profilo formativo superiore a quello della scuola media. Così, ad estate inoltrata, rimangono ancora parecchi giovani senza un posto di tirocinio e alla fine si cercherà di proporre loro un'adeguata sistemazione, trovando soluzioni che corrispondano alle loro aspirazioni e capacità. Soluzioni magari anche transitorie, per un anno o soltanto per alcuni mesi, che permettano di migliorare le loro qualifiche formative personali, in attesa di un passo successivo da compiere verso una scuola del secondario II o nel mondo della formazione professionale.